

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea. Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI
Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - --,
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - --,
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - --,

PARTENZE
Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12,-- - 16,6 - --, - 20,54
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 --, --, - 16,8 - 20,52 - --,
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 --, --, - 16,5 - 20,53

Provideant consules

La stagione invernale incozza: il freddo è veramente precoce e raramente ci è occorso di avere un ottobre così incostante con temperatura tanto bassa: relativamente parlando, s'intende. Non c'è quindi da farsi illusioni sulla durata né sulla rigidità del prossimo inverno. E' con vera e grave preoccupazione quindi che si affaccia il problema del riscaldamento per tutta la popolazione in generale, e più particolarmente per quelle classi meno agiate su cui la guerra maggiormente fa sentire le sue conseguenze. I carboni vanno assumendo dei prezzi sbalorditivi e nessun fattore perciò è all'orizzonte che possa far prevedere una prossima sensibile diminuzione di costo. Forse la conclusione definitiva del prestito anglo-francese agli Stati Uniti, equilibrando un pochino il mercato monetario potrà determinare un raddolcimento nel cambio e di conseguenza una lieve diminuzione dei pagamenti in oro, ma la differenza non può essere molto sensibile. Gli stessi importatori di carbone non sanno far profezie anche per un prossimo avvenire; tutti però sono pessimisti.

In queste condizioni alcune amministrazioni comunali si sono preoccupate del problema veramente allarmante ed hanno fatto provviste direttamente, pari alle esigenze delle loro città e dei loro mezzi onde fornire carbone ad uso riscaldamento.

In Acqui nessuno ci pensa e la speculazione avrà certamente fra breve il sopravvento.

L'azienda municipalizzata del gas, data la ridottissima produzione del coke in relazione col diminuito consumo di gas, non è in condizione certamente di esercitare la funzione di calmiera e per quante misure ristrettive essa abbia adottate, non riesce a costituirsi una scorta di carbone di qualche importanza.

Sono tempi eccezionali, a fronteggiare i quali occorrono rimedi altrettanto eccezionali: noi crediamo

che il Sindaco e la Giunta abbiano il dovere di prendere in esame questa urgente necessità escogitando una soluzione mentre ancora rimane tempo a farlo. Oggi le cariche pubbliche procurano molti maggiori oneri che onori e se in periodo ordinario un'amministrazione comunale può limitarsi alla rigida tutela del bilancio annuale non disgiunta da un lento ed ordinato incremento cittadino, oggi questo non è più sufficiente.

Problemi di maggior gravità si affacciano e devono essere risolti: noi crediamo di averne indicato uno, per il momento gravissimo, a cui i nostri amministratori non possono sottrarsi.

E' una necessità immediata altrettanto quanto il vettovagliamento della popolazione e se per il grano si sono costituiti consorzi statali, si è creato il pane di guerra..... pure per il combustibile si deve provvedere ed in tempo, se si vogliono evitare delle conseguenze dolorose.

Date indumenti anche ai profughi!

Trovansi tuttora ricoverati alla vecchia polveriera venti profughi, donne e bambini, che allontanati nell'estate dalle loro case, mancano di vesti per ripararsi dal rigore dell'incazzante inverno, e hanno già freddo, e sono privi di mezzi, per procurarsene.

Il Comitato civile filantropicamente sta provvedendo per la loro sistemazione.

Ma noi raccomandiamo alle nostre buone signore, già così benemerite per la multiforme attività caritatevole spiegata in questa solenne contingenza della Patria, di frugare nei loro cassettoni per cercare qualche indumento pesante fuori di uso (maglie, corpetti, mutande, sottane, scarpe) che possa, come che sia, essere utilizzato a favore di quegli infelici, e di mandarlo o direttamente alla polveriera o alle Suore di S. Spirito che si incaricheranno della coscienziosa distribuzione. Sarà opera veramente meritoria!

Confessioni umane

Noi fummo da secoli - calpestati, derisi,
Perché non siam popolo - perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica - bandiera, una speme;
di fonderci insieme - già l'ora suona.

Queste parole dell'Inno di Mameli mi tornano di frequente al pensiero, e martellano imperiose e ammonitrici entro il mio cuore, allorché mi guardo intorno, e veggio la piccola commedia della vita agitarsi, perfida o meschina, sempre menzognera, attorno a me. E mi domando: perché, dunque neppure questa magnifica ora del nazionale risveglio, fonde tutti i cuori? stringe tutte le braccia?

E mi confesso amaramente: « Anche tu hai mentito! Anche tu giornalmente mentisci! Quando parli di un sovrumano amore che cancella i ricordi che distrugge le barriere, e fa tutti fratelli, e tutti accomuna in un palpito solo; mentisci. È l'Ideale che balena al tuo pensiero. Ma come la Realtà è diversa e meschina da questa meravigliosa chimera, che tu vesti entro il tuo spirito coi tuoi più meravigliosi colori!... »

E certe quotidiane meschinità, certe invidie, certi secondi fini che inquinano la nobiltà dell'opera cittadina si delineano d'un tratto chiare, nette, ed — ahimè! — tristi, ai miei occhi.

Ed ancora mi dico: « Sarebbe così facile smascherare gli ipocriti, inchiodare i malvagi alla gogna! Ma non è forse più bello dimenticare, perdonare e soprattutto non curare? »

E tutto si rinnova allora ai miei occhi.

Manca la generalizzazione del sentimento? Or bene accontentiamoci del particolare.

L'individualismo del resto è il carattere della nostra razza, informa l'arte nostra, anima ogni nostra aspirazione ideale.

E poi i piccoli fanno risaltare i grandi, gli oscuri i luminosi.

Disse un giorno Victor Hugo, maestro di iperboli e di paradossi meravigliosi, che se non esistesse il brutto il bello non avrebbe valore; che se tutti fossero belli un'immensa caligine oscura avvolgerebbe il mondo.

Altri, più amaro e profondo, ha detto che il piacere altro non è se non la cessazione del dolore.

Benedette dunque anche le imperfezioni, le macchie, le mende che danno risalto a tutte le cose belle

delle quali oggi la nostra stirpe si nobilita.

Ed ecco, con questo pensiero, io mi domando quale sia oggi per lo scrittore il dovere altamente educativo che la patria civile gli commette.

E mi rispondo: « Questo, appunto. Raccogliere, ricostruire, incitare, adattare ad esempio ». »

Dalla messe meravigliosa degli aneddoti sarà scritta domani la grande storia della ultima nostra guerra nazionale.

Ed io vorrei che ogni scrittore (non parlo di grandi né di piccini, poi che in questo momento gradazione non deve esistere, l'arte essendo strumento di gloria e di civiltà nazionale) sapesse oggi dimenticare tutte le cose estranee alla vita vissuta; e si nascondesse nelle umili case, e seguisse i gruppi delle persone per le vie, e scrutasse i cuori delle donne, e frugasse nelle anime dei bimbi (profondi incommensurabili abissi, oceani inesplorati, cieli lontani e balenanti, riflessi di divinità) per tuffarsi in un bagno di verità e di sincerità di cui l'arte italiana sente grande bisogno.

C'è tanta poesia in questa nuova, santa e sacra vita italiana, che nulla par più degno dell'opera nobilitatrice dell'arte.

Ma l'arte ha bisogno, soprattutto, di essere purificata da ogni meschinità di partito, da ogni rancore, da ogni invidia, da ogni ambizione personale.

Fino a quando gli scrittori italiani si ostineranno a discutere e a commentare, divisi in categorie di scuole, essi saranno più mestieranti che artisti, e la sacra scintilla dell'arte non divamperà dalle parole loro fino ai cuori altrui.

Tacciono oggi i poeti, come tacciono allo scoppio del temporale le allodole, regine del canto e del volo. E tace l'usignolo, atterrito dallo scoppio delle folgori e dallo scroscio della pioggia. Ma dal brago lacustre ostinate, imperiose, graciano le rane, liete dell'altrui danno, che impingua per esse di grasso limo le gore e i fossatelli.

Dio, quante rane graciano in Italia, e come manca, o Enotrio Romano, il tuono della tua voce per fugarne il metro noioso e stizzosetto. Sarà necessario attendere il ritorno del sole?

Ben venga esso, a folgorare sulla magnifica terra, purificata dal lavacro di sangue, e saluti essi più puri poeti e uomini migliori.

Lucia Pagano